

Un impatto misurabile

«Dal punto di vista della sostenibilità ambientale, il territorio comasco ha già fatto molti passi in avanti, non solo a livello formale, ma anche di sostanza - dichiara Luca Viviani - Oggi, l'impatto ambientale delle imprese è facilmente misurabile. Siamo sulla strada giusta, bisogna proseguire in questa direzione»



Un villaggio privo di tutto

«Inizialmente, quello di Bilogo era un villaggio totalmente privo di infrastrutture - racconta Olivia Molteni Piro -. Non siamo partiti dall'idea di stravolgere i loro modi di vivere e le loro tradizioni, ma con l'intenzione di offrire loro la possibilità di prendersi maggiormente cura di sé stessi, dall'igiene personale all'alimentazione»

Un problema primario

«Dare acqua a cinquecento persone di un villaggio è già un cambiamento significativo - spiega Matteo Rumi -. Risolve un problema primario a uomini e donne che, fino al giorno prima, facevano 20 chilometri a piedi per disporre. Il nostro motto è dire sì alle sfide a cui la provvidenza ci mette di fronte»

La Mongolfiera Per rigenerare gli sprechi

Como

«Alla "Mongolfiera" rigeneriamo ciò che l'uomo tende a eliminare e proviamo anche a rigenerare le persone». Il lavoro per tenere occupata la mente, il lavoro come opportunità per restare attaccati alla realtà. Al S. Martino, dal 2015, l'associazione La Mongolfiera ospita ragazzi con problemi psichici, puntando sulla riparazione di pc e altri componenti elettronici, come mouse, casse e stampanti, ha dato un'opportunità a tante persone.

«Sono partito da un'osservazione - dice il presidente Tiziano Catolfi - molti ragazzi sono attratti dai pc. Insegniamo loro come si ripara, qual è la logica da seguire e proponiamo anche corsi di informatica. Questo ha trovato un riscontro: ci ha creduto il reparto di Psichiatria del Sant'Anna, sia il centro diurno. Inoltre, da noi, ci sono anche i corsi di arteterapia. Abbiamo con noi ragazzi che hanno la necessità di dire "io c'isono". E si dà loro la possibilità di concretizzare un'idea, è un grande successo. L'unione in associazione è il stimolo per trovarsi anche al di fuori, per una serata insieme». Altra considerazione, non da poco: «Grazie al coordinamento comasco per la salute mentale, oggi è possibile fare rete: oggi è l'unica armavincite e di "pressione" per ottenere qualcosa. Il singolo ha pochissima forza».

I ragazzi al S. Martino riparano i pc e gli regalano a chi ha bisogno. Nelle ultime settimane, sono stati regalati a famiglie ucraine appena arrivate in Italia. E c'è una collaborazione attiva con due aziende comasche, la Butti Computer di via Pannilani e la Cami di via Rienti. Nessun giro di soldi: tutto il materiale viene rigenerato, riparato e donato a chi ne ha bisogno. E nascono anche professionalità nella



Tiziano Catolfi

Mongolfiera, spendibili anche nel mondo del lavoro. È il caso di Sergio, fondatore e utente della Mongolfiera: «Il tema è quello dell'impegno: più una persona tiene la mente impegnata in modo produttivo e più si prepara al mondo del lavoro. Qui diamo degli input, per poi un domani passare al mondo del lavoro: è una palestra. Io ho trovato un'occupazione alla cooperativa Il Seme: mi occupo di tutta la parte informatica». Altre testimonianze da La Mongolfiera: «È un posto che ci dà benessere - dice Marzio -, occorrono tenacia, impegno e capacità di concentrazione. Ed è bello anche poter donare quello che realizziamo». Uscire e rendersi utili, per Luca, è motivo di soddisfazione: «Vivo in una comunità psichiatrica, ero una persona molto chiusa, qui invece sto trovando una dimensione ottimale. Sono felice di aver aiutato con il mio lavoro le famiglie ucraine appena giunte in Italia». Andrea è uno del "team" di ragazzi impegnati ai pc: «Sono qui da tre mesi: dopo un periodo di depressione, ora finalmente sto in mezzo alle persone, posso dare una mano e, soprattutto, sto in mezzo alle persone». Luca Pinotti

Kibarè a Bilogo Mamme e bimbi, il centro per loro

Burkina Faso

Se si parla di "sviluppo sostenibile e resiliente delle infrastrutture nei paesi in via di sviluppo", c'è chi, da anni, opera a favore della popolazione del Burkina Faso e, in particolare, per i circa 5 mila abitanti del villaggio di Bilogo, situato a circa 60 chilometri dalla capitale, dove l'associazione Kibarè onlus ha realizzato un centro sanitario con maternità per garantire alla popolazione l'accesso ai servizi sanitari di base e un centro di recupero e di educazione nutrizionale al quale hanno libero accesso tutte le madri e i bambini valutati a rischio per mancanza di adeguata alimentazione.

«Inizialmente, quello di Bilogo era un villaggio totalmente privo di infrastrutture - ha raccontato Olivia Molteni Piro, responsabile operativa dell'associazione - e non siamo partiti dall'idea di stravolgere i loro modi di vivere e le loro tradizioni, ma con l'intenzione di offrire loro la possibilità di prendersi maggiormente cura di sé stessi, dall'igiene personale all'alimentazione. Abbiamo fatto in modo che fossero loro ad analizzare i propri bisogni e a segnalarci le loro priorità, mettendo a punto dei progetti partecipati, dove noi ci saremmo occupati di costruire le strutture e loro si sarebbero impegnati a portarle avanti».

Puntando su questo approccio, negli anni Kibarè ha costruito due pozzi d'acqua, un mulino per macinare la farina, un deposito di cereali e una scuola, oltre ad aprire una linea di microcredito dedicata alle donne. Da tutto questo è rimasto fuori l'aspetto della sa-

lute, piuttosto importante, dal momento che Bilogo è punto di riferimento per altri villaggi limitrofi e un totale di circa 25 mila persone, prive di qualunque assistenza sanitaria di base.

«Ci hanno chiesto un centro sanitario che potesse ospitare al suo interno anche una sorta di dispensario farmaceutico e una maternità, in grado di farsi carico di tutti quei parti complicati o a rischio. Noi ci siamo occupati della costruzione degli edifici e lo Stato ha messo a disposizione sia il personale che i fondi per stipendarlo, in pieno spirito partecipativo. Il centro è entrato in funzione nel 2012, migliorando non solo lo stato di salute generale della popolazione, ma favorendo anche la diminuzione del tasso di mortalità di madri e nascituri».

Sulla scia di questo, data l'alta percentuale di malnutrizione infantile rilevata nella zona, si è rilevata la necessità di aprire un centro dedicato al trattamento e alla cura di quei bambini che soffrivano di malnutrizione specifica, grave e moderata. «Il centro, inaugurato nel 2017, conta due edifici, uno ambulatoriale e uno di degenza, in cui madri e bambini ricevono cure, assistenza e indicazioni nutrizionali da un pediatra professionista, presente h24 e due puericultrici, che lavorano in sinergia con il personale del dispensario medico. Ogni anno riusciamo a farci carico di circa 150 bambini, per un impegno economico di circa 15 mila euro, interamente a carico dell'associazione».

Per sostenere i progetti di Kibarè con una donazione, consultare il sito internet dell'associazione.

A. Rov.



L'acqua è vita e sorrisi

già un successo. Dare acqua a cinquecento persone di un villaggio è già un cambiamento significativo: risolve un problema primario a uomini e donne che, fino al giorno prima, facevano 20 chilometri a piedi per disporre. Il nostro motto è dire sì alle sfide a cui la provvidenza ci mette di fronte. Scegliamo piccoli progetti alla nostra portata e ci assicuriamo di realizzarli». Così, missione dopo missione, senza mai mollare di fronte alle avversità, gli Amici di Zinvè hanno posato una serie di mattoncini che, insieme, stanno iniziando a costruire una struttura solida, che sa di futuro, di vita, di possibilità.

S. Dal.

Innovazione a portata di scuole Così il digitale è diventato "rock"

Camera di commercio

«Immaginare un mondo in cui il digitale possa portare un vantaggio alla portata di tutti è un esercizio rock» è lo slogan riportato da Immacolata Tina, responsabile innovazione e digitalizzazione Camera di Commercio Como Lecco, in occasione della XIII edizione della Giornata dell'Innovazione dal titolo "Rock In (D)igital" e dedicata ai giovani.

Hanno partecipato 110 stu-

denti e docenti all'evento conclusivo del Premio Innovazione - Idea Impresa 2022, promosso dalla Camera di Commercio di Como-Lecco, con la collaborazione di ComoNEXt Innovation Hub.

«I partecipanti, divisi in 18 squadre, hanno seguito un percorso di crescita organizzato dalla Camera di Commercio riservato alle scuole superiori - ha spiegato Tina - I giovani coinvolti hanno potuto approfondire il metodo e l'approccio per fare innova-

zione e riflettere sulla transizione digitale».

Il percorso ha previsto sette appuntamenti su temi di attualità della transizione digitale con il coinvolgimento di imprenditori, professionisti e docenti universitari.

«Rock in (D)igital, questo il nome del percorso e dell'evento, ha voluto essere un'esortazione al valore dell'innovazione creativa, facendo leva su riflessioni nate in merito ai bisogni che ogni squadra ha individuato - continua - i giovani

hanno poi animato con i loro progetti l'intera giornata che si è sviluppata più momenti».

Cinque i premi assegnati dalla commissione giudicatrice.

Il primo premio è stato aggiudicato alla squadra Trust - Pane & Chip dell'ITIS Magistri Cumacini di Como. Il secondo alla squadra Real Cfp dell'Enaip di Somaschi di Como. Il terzo alla squadra Rock in tour dell'Enaip di Como.

Il premio per il progetto più efficace dal punto di vista della comunicazione dell'idea innovativa è stato aggiudicato alla squadra Bilingual Society dell'Istituto Canossiane di Como con il progetto Baby dreaming. M. Gis.